



**Barina - Menegozzo - Pollastri**

# **LA LINGUA CHE C'È**



# **POESIE**

**LA LINGUA CHE (NON) C'È**  
**Formazione e trasmissione**  
**del linguaggio di genere**  
**Venezia, 12 maggio 2011**  
**Campo San Polo, 2162**  
**(per i vent'anni del Patto**  
**per un uso non sessista**  
**della lingua italiana)**

**edizione dell'autrice**  
**supplemento al n.36**  
**LA LINGUA CHE NON C'È?**

[www.autoeditoria.it/2010/ROTANTI.html](http://www.autoeditoria.it/2010/ROTANTI.html)  
immagine dal quadro di Paolo Marchesini

**edizione dell'autrice**

## STORIA DI DIKE

*(Iraq, 1991. Era, la terra, invoca  
il ritorno di Dike, la dea della Giustizia  
che ha abbandonato il mondo  
per le guerre degli uomini)*

Nel respiro che percorre ciò che vive  
Nella pelle della mia schiena  
Nella luce della mia mattina  
e nel capriccio della mia notte  
io sento una nota stonata

Una ferita aperta nel mio corpo  
pulsava di vermi umani  
In spregio alla mia interezza  
lordano la sabbia  
di fuoco e fiamme  
Avvelenano fiumi e mari

Dannano l'aria

E la dea che ha creato l'universo  
è diventata un dio  
La dea che ha partorito gli altri dei  
è diventata un dio  
La dea che ha generato donne e uomini  
È diventata un dio  
Chiuso nei templi  
A generare la guerra  
Vieni, Dike  
Figlia e sorella  
Me stessa  
Vieni  
Inconosciuta  
che stai dietro la nostra memoria  
Scritta nel rovescio delle palpebre  
nelle venature delle foglie  
Non è che un istante  
nella storia delle stelle  
Il tempo in cui l'orrore  
deve essere consumato  
Tempo vi sarà per il nostro ritorno  
Tempo è venuto che le nostre parole  
siano ascoltate

**Antonella Barina, 1991**

## DONNA

Seduta in ufficio  
accanto a te,  
mi guardi:  
galante.

In piazza  
al corteo,  
mi rispetti:  
compagna.

In casa  
ai fornelli,  
io sono:  
regina.

Se mi vedi  
la sera per strada,  
non sono:  
puttana!



Il tuo jeans  
beffardo vessillo  
di tempi agonizzanti  
tremava nel cielo grigio-rosa.  
Utopia, impose  
uniformi guerriere  
a fianchi  
di giovani aironi.  
Annaspo per sconnessi muri  
mentre lo stupore  
segue e precede  
l'antico salmodiare.  
In questo Golgota,  
in equilibrio  
sull'infinito inclemente  
mentre ancora vacillano ideali  
Osservo da un piccolo lucernario  
una fiamma di candela:  
srotola fili di speranza  
sospesi su un'umanità in coma.  
Solo noi sapremo  
riaccendere un piccolo sole  
nel cielo grigio-rosa.

**Giorgia Pollastri**

## OMAGGIO A ERIKA JONG

Io - donna  
io - strega  
destino divino  
che dona la vita  
per millenni  
e ancor più  
sempre amata  
per millenni  
e ancor più, io,  
temuta  
correrò con il vento  
a donare la gioia  
correrò sopra i prati  
a cercare l'amore.

Io - donna  
io - strega  
  
figlia del fuoco  
erede di Circe  
e di fata Morgana  
cammino sui passi  
di Giovanna d'Arco  
cammino a parlare  
d'una vita d'amore  
d'una vita temuta  
ed in fondo al cammino  
alte fiamme mi chiamano  
come dono dovuto... allora

Io - donna  
io - strega  
in volate di fumo  
attraverserò  
  
silenziosa  
  
e svanirò nel cielo  
tra nuvole rosa.

**Giorgia Pollastri**

## L'ORA CATTIVA (Segretaria di Stato)

E' venuta anche per noi l'ora cattiva.  
L'ora delle spade sguainate,  
Condoleezza.  
E infine ci han dato il mondo in mano.  
L'ora cattiva di Falluja è passata.  
I feriti hanno passato il ponte, ma  
i morti, dove li mettete tutti quei morti.  
Ora che Misurata è il detonatore di  
un timer a microonde e Hillary  
si nasconde sotto al casco della sua  
parrucchiera, mandando avanti noi.  
Hai seguito la legge del padre,  
Condoleezza, fino a farti sua sposa.  
La Tata di Via col Vento  
aveva più potere di te, ma Tu eri  
il Segretario di stato.  
Ah, Hillary,  
Tu ora sei la Segretaria di stato.  
Adesso sì che Dio è dalla nostra parte,  
dalla parte delle donne  
con il suo verbo incandescente  
al femminile singolare e plurale.  
Sì! Mallarmè ha requisito i melograni  
e Pavle li ha regalati ai bambini.  
Adesso sei rimasta  
sola in bilico sullo scettro  
aggrappata alle redini dei meridiani  
che imprigionano il mondo.  
L'ora cattiva è arrivata.  
Non più madri, nutrici, ma  
in prima pagina a fianco del fungo  
atomico con cui mal conviviamo fin da  
nostra prima età della ragione con la  
tivù in B/N, noi del Baby Boom  
non sposate a presidenti.

**Antonella Barina, 2005-2011**

## AURIGA CIECO

Lungi  
qualunque grinfia  
da parole  
lasciatemele intere  
scabre  
come lo fu vagito primo  
il grido  
aiuto aiuto  
il fiato  
sono al mondo  
che l'urlo si fa urla  
perché già al primo giorno  
in un crescendo  
quasi inavvertito  
pastoie a mille  
e ancora mille gogne  
e a mille e mille i ceppi  
panie a foreste intere  
gremite d'ali mute  
e quando te ne accorgi  
è troppo tardi  
Parole  
come posso  
vi difendo  
saltate qui  
nel cavo della mano  
vate troppe volte  
il vostro prezzo  
ma proverò lo stesso  
a riscattarvi  
facendo questua  
in mezzo a questa strada

La lingua  
che  
non parla la sua lingua  
è come auriga cieco  
ti porta dove proprio non le importa  
mantello servo a terra  
che decadenza arriva  
e passa sopra e poi  
riparte intonsa

Vi canterò così  
da canta storia  
della significanza  
già data per dispersa  
e della differenza  
sfiorita già bambina  
Parole  
Barricata  
Parole  
Resistenza  
sole vestali  
a veglia di coscienza  
Parole Madre  
come  
Madre Terra  
Volate  
oltre la gola che vi porta  
ogni tacere  
è un'occasione persa  
eviscerar d'essenza  
colando ogni speranza  
pian piano  
dalla testa  
La specie  
è già riversa  
violata con l'inganno  
al primo amore  
Ma noi  
che siamo ventre a nostra volta  
cantiamo  
come siamo e chi non siamo  
e soprattutto  
chi saremmo state  
e chi saremo ancora  
la punta della lingua  
sciogliendo e liberando  
Per questo  
noi Si deve ribellarci  
e tutte raccontarci  
Sogno quel giorno dolce  
in cui parole stesse  
verranno incuriosite  
ad ascoltarci

**Anita Menegozzo**